

Opinioni // Spazio aperto

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Mobile : la rivista di educazione fisica e sport**

Band (Jahr): **9 (2007)**

Heft 1

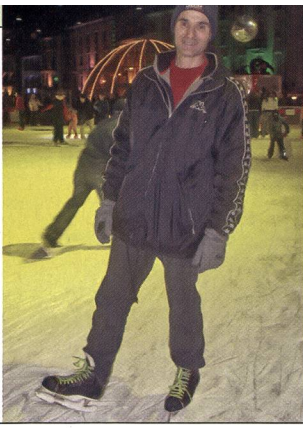
PDF erstellt am: **21.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



Tutt'altro che una banalità

Ivo Robbiani // È vero che negli ultimi periodi dedichiamo molta attenzione al termine di «qualità» quasi come se dovessimo sentirci obbligati a fare valutazioni per qualsiasi cosa facciamo.

► Nella nostra materia, mi permetto di aggiungere «per fortuna», non abbiamo indicatori puramente matematici per valutare le prestazioni di un allievo; sarebbe irresponsabile sentenziare unicamente con indicatori rigidi e freddi in particolare di fronte alla complessa e affascinante azione educativa dedicata al «mondo corpo» dei giovani.

Con un pizzico di arroganza mi sento di dire che gli insegnanti di educazione fisica sono molto all'avanguardia nell'ambito dell'approccio pedagogico nell'attuale contesto scolastico. Il confronto tra le varie conoscenze acquisite nella formazione accademica, rinnovate tramite il perfezionamento continuo e grazie a indicazioni che ci pervengono dalla ricerca, rappresentano la via principe per guardare con ottimismo alla crescita della qualità delle conoscenze nel

campo dell'insegnamento rispettivamente dell'apprendimento motorio. Se poi, in un prossimo futuro, giungeranno dei supporti da parte delle istanze federali sui criteri standard per valutare la qualità dell'insegnamento, non potremo che farne tesoro. Oggigiorno sarebbe impensabile una scuola senza «educazione fisica» e non solo per la questione relativa alla sedentarietà e alle lacune motorie riscontrate nei giovani d'oggi. La sfida di oggi consiste nell'incoraggiare i giovani di fronte alle loro insicurezze, a permettere loro di conoscersi nelle proprie peculiarità e anche nelle proprie debolezze grazie alla magia offerta dalla pedagogia motoria garantita dall'educazione fisica a scuola.

La qualità in educazione fisica occorre cercarla su quest'onda, dove la specificità resta sì quella dell'azione motoria ma da essa oc-

corre trarre quelle valenze efficienti per la trasmissione dei saperi finalizzati alla formazione della persona.

Le fondamenta, i muri e il tetto della casa sono già in ordine, si tratta di ammobiliarla sempre meglio e soprattutto di farla vivere ai ragazzi desiderosi di sano, divertente e, per l'insegnante, pertinente, movimento. L'educazione fisica sprigiona in ogni suo momento una cultura dell'azione motoria dedicata agli attori operanti nel tessuto scolastico. In questo senso intravvedo ancora un cammino lungo ma affascinante nel miglioramento della qualità dell'insegnamento, e non solo, dell'EF. //

► **Ivo Robbiani**,
capo dell'Ufficio dell'educazione
fisica del Canton Ticino.
ivo.rob主iani@ti.ch



Educare allenando

Maurizio Mondoni // L'allenatore psicologicamente maturo è capace di rispettare i propri atleti, di farsi rispettare, di instaurare con loro un rapporto corretto e di «vivere» in perfetta sintonia con l'ambiente in cui lavora.

► Il compito di educare-allenando, richiede una maturità tale che non si può acquisire leggendo un libro o assistendo ad un allenamento. L'allenatore deve trasmettere ai propri atleti la voglia di migliorare, di applicarsi, di lavorare duro! Deve agire in funzione del materiale umano di cui dispone, degli allenamenti e degli orari a disposizione per allenare. Un buon allenatore per gestire bene i propri atleti a livello giovanile, deve: 1) possedere capacità, conoscenze e competenze, 2) conoscere le problematiche relative all'età evolutiva, 3) possedere buon senso, autocontrollo, spirito di cooperazione, 4) controllare i gesti e il linguaggio, 5) conoscere bene lo sport che insegna e il regolamento, 6)

programmare il proprio lavoro, organizzare gli allenamenti e non pretendere dai propri atleti una prestazione prima del tempo, in quanto vi sono ritmi e tempi di apprendimento dai quali non si può prescindere, 7) collaborare con l'assistente, 8) avere il desiderio di imparare continuamente, 9) avere passione e fiducia in se stesso, 10) affascinare i propri atleti e inculcare loro l'amore per lo sport che praticano, 11) dire «facciamo» e non «fate», 12) dimostrare correttamente, correggere bene e al momento giusto, 13) scegliere il metodo adatto di insegnamento e di allenamento e dosarlo in rapporto all'età degli atleti e ai traguardi che si vogliono raggiungere insieme.

L'allenatore competente deve essere: a) preparato, simpatico, leale, imparziale, adattabile, intelligente, coerente, equilibrato, paziente, sincero, colto, democratico, b) un modello per i propri giocatori, c) tenace, pronto, ottimista, autorevole (non autoritario), giustamente ambizioso, motivato, umile, pronto a ricevere critiche e complimenti, d) in grado di «gestire» bene i feed-back e di costruire «un buon spogliatoio», e) puntuale e deve pretendere dai propri atleti la puntualità come una forma di educazione comportamentale. L'allenatore deve essere un «educatore», dentro e fuori dal campo, deve stimare i propri atleti e farsi stimare, deve essere un esempio costante, non deve essere un semplice addestratore, ma colui che stimola non comandando. Un allenatore non avrà piena coscienza di tutto quanto enunciato precedentemente, se non attraverso l'esperienza. //

► **Maurizio Mondoni**
dirige la Scuola dello sport
del CONI Lombardia.
sds lombardia@coni.it